oeldr[illegible]

(34)

GLI AMORI

DELLE PIANTE

EPITALAMIO BOTANICO

DI

FILEREMO LIMONIO.



IN BASSANO MDCCCIV.

NELLA STAMPERIA BASEGGIO

Con Regia Permissione.

35

A GIROLAMO

FIGLIO DEL PROFESSORE

GIOVANNI DE' MIN

PER LE NOZZE

DI CLOTILDE

SUA SORELLA

COL SIGNOR

LORENZO FRANCESCHINI

DI CENEDA

Se avvien che sorga, ove ogni luce è muta,
Un raggio del mattin, tutta si desta
La famiglia dei fior che lo saluta
Scossa la nebbia ond' era grave e mesta,
E un olezzo si espande e si tramuta
Dai petali che amore eccita e desta,
E dolce auretta spira e si diffonde
La triste calma ad increspar dell' onde.

Così tua gioja all' Imeneo che stringe
Una Suora gentil, pudica e chiara
Con adorno Garzon, cui veste e spinge
Amor del bello ed onestà si rara,
Tanto in me, amico, si riflette e pinge
Che do conforto a lunga cura amara,
Onde la cetra sol temprata ai lai
Oso non era di tentar più mai.

Ceneda, Tipografia Ca

E sciolgo un voto all' amistà, sovrano
Favor dei numi per chi affetto e stima,
E fa ogni amato in gioja e in duol germano;
Bella Amistà! la disadorna rima
Guida tu all' ara con industre mano
Quando fia il giuro delle labbra in cima,
Perchè onori quel giuro *amore eterno*
E le virtù che scese a côrlo io scerno.

Accolgi tu l' avvivatrice stilla
Che amor paterno dell' ausonio Apelle
Spreme dalla ispirata alma pupilla
E a nuove e grandi fantasie lo impelle:
Come il volto onorato or gli sfavilla!
Par che co' spirti di lassù favelle:
Urania ascolta che gli accenna al merto
Del maggior figlio già contesto un serto.

Felice Imen, felice di che tanti
Desir rattempri cogli augurii lieti,
Questa cetra che indarno invoco ai canti
Ti corono di mirti e di laureti:
E se un fior non potea crescerti innanti,
Perchè scarso il febeo raggio mel vieti,
Pure il verde germoglio di quel fiore
Alla Fede io confido ed all' Amore.

C.

Li 23. Novembre 1853.

36

Non altrimenti il Cielo or ti ragiona,
Carlo, coi cenni, che dal Vesco avesti:
Ecco due affetti in te: l' un vuol, che resti,
E a partir l' altro ti sospinge e sprona.

Ubbidienza e amor pugnan del paro;
Questo al fin cade a quella, e in simil guisa
Nel gran figlio di Fara un dì pugnaro.

E perchè egli ubbidì, l' onda divisa
Fù poi dell' eritreo, e sul preclaro
Seggio di David la sua stirpe assisa.

In segno di vera esultanza
TOM. ANTIGA

Conegliano Tipografia Cagnani.

PEL GIORNO

CHE

DON CARLO FREZZA

FA IL SUO SOLENNE INGRESSO

ALLA CHIESA ARCIPRETALE

DI S. PIETRO DI FELETTO

Sonetto

Disse ad Abram già Dio: parti, abbandona
I tuoi congiunti, e il suolo in cui nascesti;
E questa terra peregrin t' arresti,
Che l' alto mio voler ti mostra, e dona.

NEL FAUSTISSIMO GIORNO

IN CUI IL REVERENDO

DON ANTONIO AZZONI

CELEBRA IL SUO PRIMO SACRIFICIO

SONETTO

Sul capo all' aspe e al basilisco incede,
O a qual più rugge in sulle balze alpine
Drago e irat' orsa, o nell' onde marine
Ferocissima cete, ed orca siede;

Ove il raggio solar più il terren fiede,
E dove eterno è il bujo e le pruine;
Iufra rigidi rovi, ispide spine,
E tra i più crudi masnadier procede

Libero e franco; nè di venen rio
Nè pave unqua d' assalto o noja infesta
Chi solo aderge i suoi pensieri in Dio.

E dopo a questa, che si noma vita,
Ed è ria morte, e mare in gran tempesta,
Fia l' alma in Cielo al sommo Bene unita.

In segno di vera esultanza
L' Affettuoso Amico C. G.

Ceneda 23. Settembre 1853. Tipografia Cagnani.

38

AL PROFESSORE

DON CARLO FREZZA

ORA

ARCIPRETE IN S. PIETRO DI FELETTO

SONETTO



Delle splendide feste ora che tace
La gara romorosa, e nella pura
Semplicità di solitaria pace
Più tranquilla sorride la natura,

Un voto io pur t' invio caldo verace,
Onde tua vita il Ciel serbi secura
Dall' avversa del mondo aura fallace,
E colmi di tue gioje la misura.

Non infermi tua lena invido strale,
Nè l' error folle tua virtude allenti;
Chi questo fugge, e spregia quel, più sale.

Con viva fè con fermo cor ti adopra
Del sacro arringo negli ardui cimenti,
E al presagio vedrai risponder l' opra.



Il Cugino
GIROLAMO COSTANTINI

CENEDA, 28. OTTOBRE 1853. — TIP. CAGNANI.